

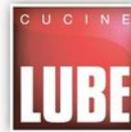
MI SENTO responsabile della complessiva renitenza dei consumatori italiani a cambiare fornitore di energia elettrica (e di quant'altro). Gli esperti parlano di fallimento del principio di libera concorrenza. Parlerei piuttosto di sfinitimento, e di resistenza attiva al martellamento di proposte commerciali che arrivano da ogni direzione, sul cellulare, per posta, online, presto anche per via telepatica. Già sentirsi definire "consumatori" è una umiliante diminuzione della condizione umana a una sola funzione. Diciamo: una condizione monopolizzante, anche lei in palese contrasto con il principio di libera concorrenza, che vorrebbe l'uomo anche



amatore, dormitore, pescatore, conversatore, eccetera. Se poi essere consumatore diventa un secondo lavoro, una ininterrotta richiesta di attenzione, compresa la tipica ansia da prestazione causata da Samantha del call center che, non per colpa sua, ti chiede di ragionare con lei su quanti centesimi al giorno risparmiaresti telefonando solo di notte, e solo nei Paesi sotto il ventesimo parallelo; beh allora diventa comprensibile che uno risponda «no!», preventivamente, a tutto. Leggo con autentica angoscia che i fornitori potenziali di energia elettrica, in Italia, sarebbero più di trecento. Se mi telefonano tutti e trecento, mi ammazzo.



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

n2

www.repubblica.it

ANNO 42 - N. 70 IN ITALIA € 2,00 CON IL VENERDI

CON CAROSSELLO € 10,90

VENERDI 24 MARZO 2017

Killer di 52 anni, pronti altri attacchi

> Londra, l'assassino un cittadino britannico già sospettato > L'Isis rivendica l'attentato: "Khalid era un nostro soldato"
> Retata della polizia tra i complici: 8 arresti a Birmingham > Allarme in Belgio: un uomo lancia l'auto sui passanti

DIO SALVI IL PARLAMENTO

EZIO MAURO

PRIMA i morti per strada, innocenti perché convinti di vivere in tempo di pace e in terra di democrazia. Ma subito dietro, la sagoma di un parlamento. Del parlamento, il primo al mondo, quello che nell'immagine simbolica racchiude l'idea universale dell'istituzione centrale della modernità democratica. Il primo ministro evacuato dalla scorta come nei brutti film, i deputati e i lord stesi sul pavimento dell'aula, il timore di un assalto organizzato, i poliziotti che sparano, il viceministro degli Esteri con le mani sporche di sangue che soccorre l'agente accoltellato. Tutto questo a Westminster, lo scenario mondiale d'eccellenza per lo spettacolo tragico della democrazia sotto attacco.

Non scelgono per caso. Dopo aver trasformato la loro religione in un'ideologia primitiva di morte, sono ipnotizzati dai riti della nostra religione civile, nell'ambito pubblico e nello spazio privato, dal calendario gregoriano, dagli anniversari repubblicani. Ciò che unisce tutto questo insieme di simboli trasformato in cabala è esattamente ciò che vogliono colpire, la loro ossessione e il loro bersaglio.

SEGUE A PAGINA 37



"Non abbiamo paura": una ragazza partecipa alla veglia in ricordo delle vittime dell'attacco di Londra

FOTO: CHANNAH MCKAY/REUTERS

LE STORIE

Cartoline dalla metropoli già tornata alla normalità

ENRICO FRANCESCHINI A PAGINA 6

Preghiere per la ragazza precipitata dal ponte

SERVIZIO A PAGINA 4

DAL NOSTRO INVIATO

FABIO TONACCI

BIRMINGHAM
UN MITE insegnante di inglese, un fanatico religioso che obbligava la moglie a indossare il velo, un piccolo criminale, un lupo solitario. Chi era veramente Khalid Masood? Cosa andava cercando a Birmingham, la città con il più alto tasso di terroristi del Regno Unito?

A PAGINA 2. D'ALESSANDRO, D'ARGENIO E GUOLO DA PAGINA 3 A PAGINA 7

IL CASO

Come difendersi dai nuovi kamikaze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FEDERICO RAMPINI

NEW YORK
MURAGLIE nelle città, barriere contro auto assassine: così fermeremo il prossimo Masood?

A PAGINA 8

L'INTERVISTA/ LA CORSA ALL'ELISEO

Macron: dobbiamo fermare Le Pen nel nome dell'Europa

MARIO CALABRESI

ANALIS GINORI



Emmanuel Macron

FOTO: FRANCESCO GATTONI

“ Il nazionalismo è guerra. Se siamo timidamente europei abbiamo già perso

Trump e Putin cercano di renderci fragili, va ritrovata la nostra voglia di sognare ”

ALLE PAGINE 10 E 11

VERTICE DI ROMA/ LA MEMORIA

Quella scialuppa del '57 è sempre nella tempesta

EUGENIO SCALFARI



25 marzo 1957: i leader europei firmano i Trattati di Roma

RIPRENDO oggi un articolo che io scrissi nel novembre del 1957 sull'Espresso, otto mesi dopo i Trattati di Roma, stipulati e firmati dai Paesi fondatori della Ceca, Comunità europea del carbone e dell'acciaio. I Paesi erano la Germania Ovest, la Francia, l'Italia, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo. La Ceca era il primo e concreto passo verso un'Europa inizialmente confederata, che avrebbe dovuto mettere in comune il libero scambio sul mercato europeo.

ALLE PAGINE 12 E 13 CON UN'INTERVISTA DI FRANCESCA DE BENEDETTI

ADDIO A DUE SIMBOLI OPPOSTI

Er Monnezza e Zurlì l'Italia che perdiamo

ANTONIO DIPOLLINA

DUE personaggi che non hanno alcunché in comune. Salvo che se ne vanno a poche ore di distanza e nelle frasi, improbabili, che risuonano ovunque c'è il senso: «È morto il Mago Zurlì». «È morto Er Monnezza». Come in un fumetto, senza il lieto fine. Cino Tortorella per milioni di italiani era l'incarnazione di quella tv, era vestito come il Mago o tale resterà per sempre. Tomas Milian era il poliziotto coatto, faceva di vertire un'altra Italia.

ALLE PAGINE 40 E 41 CON ARTICOLI DI ARIANNA FINOS E SILVIA FUMAROLA



SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821 - FAX 06/49822923 - SPED. ABBI. POST. ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. - MILANO - VIA NERVENA, 21 - TEL. 02/574941 - PREZZI DI VENDITA: AUSTRIA 11 BELGIO 11 FRANCIA 11 GERMANIA 11 LUSSEMBURGO 11 MONACO P. 11 OLANDESE 11 PORTOGALLO 11 SLOVENIA 11 SPAGNA 11 2,00 11 MALTA 11 2,20 11 GRECIA 11 2,50 11 CROAZIA KN 15 11 REGNO UNITO LST 1,80 11 REPUBBLICA Ceca CZK 64 11 SLOVACCHIA SKK 80V 2,66 11 SVIZZERA FR. 3,00 11 UNGERIA FT 650